

## **Colonna ascoltato per altre quattro ore**

CATANIA - Date, nomi, sensazioni e fatti: l'avvocato Ugo Colonna ha continuato senza tentennamenti a recitare il suo ruolo di accusatore nel pro, cesso che ha contribuito a fare incardinare, per dimostrare una presunta gestione del tutto personale della giustizia da parte di alcuni magistrati messinesi, finalizzata a colpire ovunque, senza turbare i progetti del boss Luigi Sparacio e dei suoi amici.

Colonna ha continuato per altre quattro ore la sua filippica, stavolta nel controesame condotto dalla parte civile, davanti alla prima sezione del Tribunale (D'Alessandro presidente; Cariolo e Panzano Pm), dall'avv. Fabio Repici, difensore del collaboratore di giustizia Paratore che nel procedimento- sul banco degli accusati l'ex sostituto procuratore nazionale antimafia Giovanni Lembo e l'ex capo dei Gip messinesi, Marcello Mondello -è parte offesa e imputato.

Quanto alle risposte del penalista messinese che è stato ancora protagonista dell'udienza, sono state offerti spaccati singolari sull'intreccio mafioso-imprenditoriale-giudiziario, ma anche notizie un tantino curiose. Come quella del regalo di un diamante, che la suocera di Sparacio, Vincenza Settineri, fece a Paratore per «disobbligarsi» - è l'avv. Colonna che parla - dell'omicidio di Antonino Costa. Colonna ha ricordato che il dott. Lembo e il dott. Giorgianni mal si sopportavano nell'attività giudiziaria e che una lettera riservata di un maresciallo della Finanza sulle frequentazioni di Lembo e del giudice Cassata, era finita nelle mani del primo che agì in sede civile (il sottufficiale venne condannato al pagamento di cento milioni; ndr).

Colonna ha ribadito del trattamento cordiale riservato a Sparacio (nessun altro collaborante ha avuto ciò che a lui è stato dato, a partire dai cinque milioni al mese di stipendio nonostante quel patrimonio miliardario); ha spiegato la strana marcia indietro di Giuseppe Venuto che aveva espresso il desiderio di pentirsi, raccontando che volevano uccidere il fratello di Sparacio; dei contrasti in seno alla Procura su «Peloritana 3»; della sinergia tra 'ndrangheta e mafia messinese nell'uccisione dell'avv. D'Uva. Colonna ha anche rivelato di avere avvertito la Procura e il Servizio centrale di protezione allorché l'imprenditore Alfano gli chiese un appuntamento, nonché di essere stato contattato dall'avv. Gangemi al fine di ricomporre il contrasto insorto tra lui e Lembo e che era già sfociato in un esposto al Csm. Si prosegue ancora lunedì prossimo con il controesame degli avvocati di parte civile, del maresciano Princi, dell'imprenditore Alfano e del giudice Mondello. Se c'è tempo inizierà anche l'esame del dott. Lembo il quale, comunque, ha anticipato che renderà dichiarazioni spontanee. Due udienze saranno riservate all'esame di Sparacio e poi il Tribunale si trasferirà a Roma per sentire i collaboratori di giustizia citati.

**Domenico Calabrò**